

LA MUSICA IN CALABRIA

A prima vista non si direbbe, ma la Calabria ha dato un importante contributo allo sviluppo e alla crescita della musica a livello mondiale. Tutto ciò è testimoniato da molti illustri personaggi, compositori e cantanti della nostra regione, che hanno avuto successo nel mondo della musica e si sono succeduti nel corso dei tempi. Se poi consideriamo le difficili condizioni geografiche, economiche, sociali e culturali che da sempre hanno negativamente contraddistinto la Calabria, c'è da affermare che i risultati conseguiti dai talenti musicali nostrani sono da considerare davvero eccezionali. Per i nostri artisti, cantanti e musicisti, si è verificata la stessa cosa patita da quasi tutti quei calabresi che si sono distinti negli altri campi della cultura come la letteratura, la scienza e l'arte. Infatti, per poter valorizzare a pieno le proprie capacità, molti dei nostri talentuosi correghionali sono stati costretti ad andare lontano dalla loro terra natia e solo così han potuto raggiungere i meritati successi.

Questa collezione è dedicata a quei calabresi che si sono distinti nel campo della musica, alcuni come compositori, altri come cantanti. Essi vengono presentati in ordine cronologico e sono suddivisi in diversi momenti storici che corrispondono ai capitoli come di seguito riportati.

PIANO DI LAVORO

INTRODUZIONE (Pag. 1)

1. PERIODO ANTICO (Pag. 2-6)

Ibico, Pitagora,
San Nilo, Cassiodoro,
Gioacchino da Fiore.

2. L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO (Pag. 7-18)

Alfonso Rendano, Emilio Capizzano,
Vincenzo Scaramuzza, Ruggiero Leoncavallo,
Francesco Cilea, Harry Warren.

3. ARTISTI CONTEMPORANEI (Pag. 19-39)

Rino Gaetano, Dalida,
Claude Francoise, Mino Reitano,
Mia Martini.

4. GRANDI ARTISTI E CALABRIA (Pag. 40-44)

Liszt, Lucio Dalla,
Igor Stavinsky, Steven Tyler.

5. MUSICA, MAESTRO! (Pag. 45-48)

Festival, Folklore,
Tradizioni e Religione.

1. PERIODO ANTICO

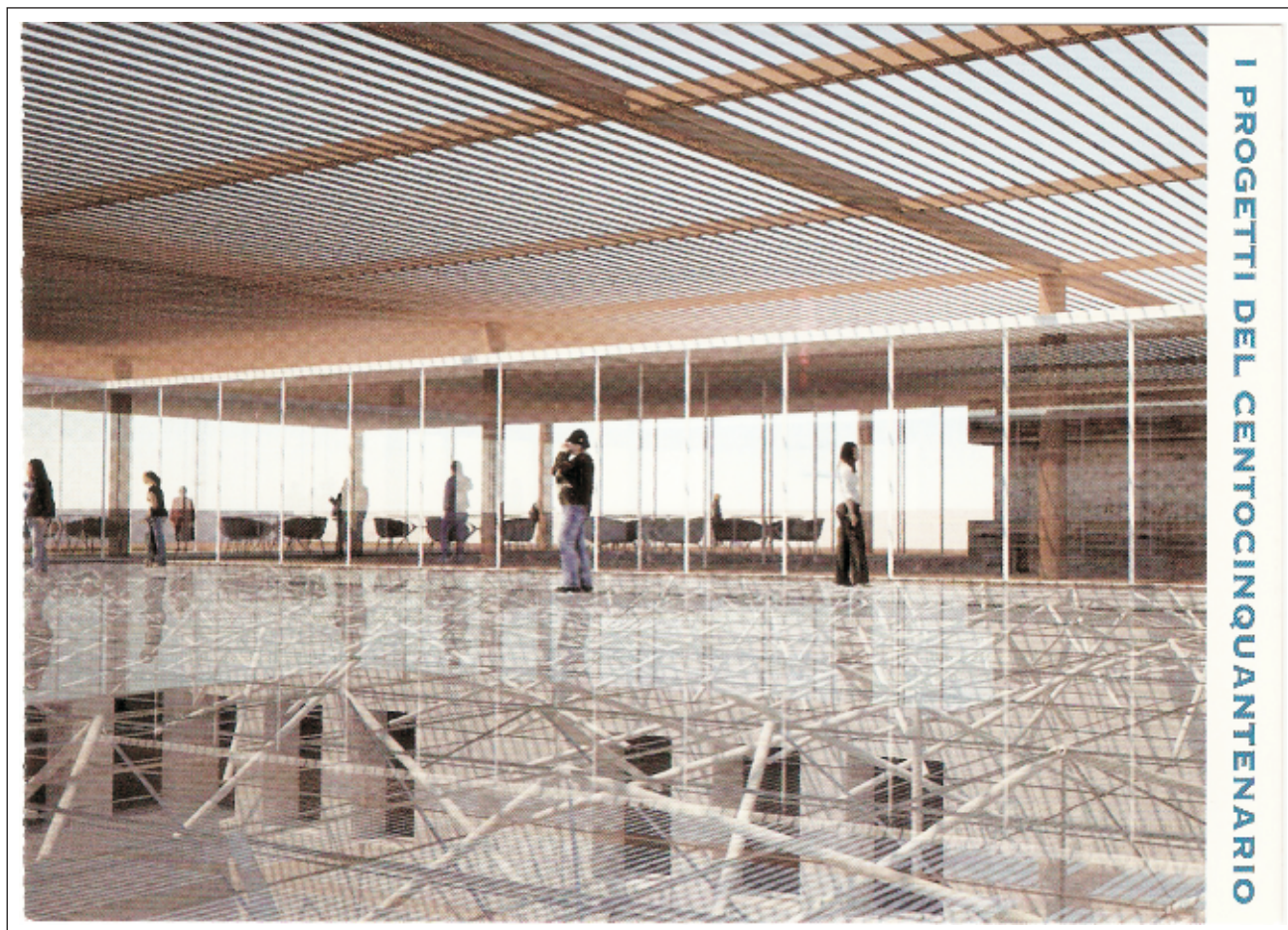


Nelle tradizioni e nelle culture di tutti i popoli del mondo, la musica, il canto e la danza sono sempre stati validi mezzi per esternare tutti quei sentimenti che albergano nell'animo umano: l'amore, la gioia, il dolore, i desideri, i successi e le speranze.



Anche la Calabria vanta le sue tipiche espressioni musicali, ampiamente documentate da numerosi reperti archeologici che gelosamente sono custoditi nei diversi musei della regione.

Italia 2011 - Cartolina Postale da € 0,60. Nuovo Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria



I primi protagonisti della storia della musica in Calabria risalgono al tempo della Magna Grecia, epoca nella quale troviamo le prime tracce certe che documentano la preistoria della musica nella nostra regione.



A quei tempi la musica “popolare” era espressione tipica dei suonatori di *aulos*, detti *auleti*, degli autori di canti con accompagnamento di aulos, detti *aulodi*, e dei suonatori di cetra detti *citarodi*.



Il nome di colui che per primo in Calabria si è dedicato all’arte della musica lo troviamo a *Reghion*, ovvero l’odierna Reggio Calabria, che ha intitolato una delle sue vie a **IBICO**.



Reggio Calabria - Moneta dell’antica *Reghion*

Pur basandosi su poche notizie storiche, Ibico è considerato il primo vero compositore musicale della Calabria. Nato tra il 464-561 a. C., viveva nell’isola di Samo presso la corte di Policrate. Aveva un repertorio di melodie doriche meridionali alle quali aggiunse arie ioniche che interessavano l’antica Magna Grecia.



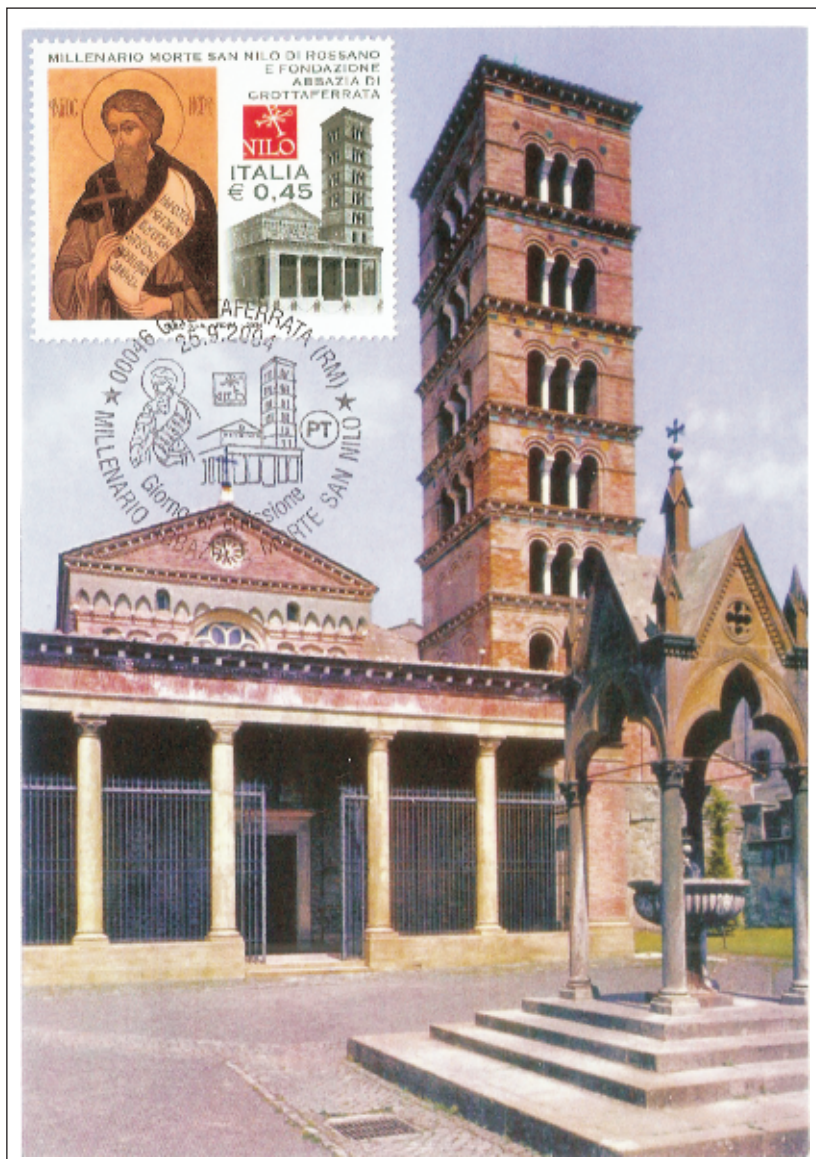
Vissuto tra il 580 e il 504 a. C., **PITAGORA** nacque a Samo, in Grecia. Trasferitosi a Crotona, qui fondò la scuola pitagorica. Fu grande studioso e tra i suoi tanti interessi scientifici e culturali non trascurò la musica.



Elaborò una teoria acustico-musicale che si basava sui numeri secondo la quale gli accordi musicali si fondano su relazioni numeriche e svelarle può rappresentare la chiave per la giusta interpretazione dell'armonia cosmica. Col monocordo calcolò i rapporti tra i vari suoni e ideò la scala pitagorica.



Nato nel 910 a Rossano Calabro (CS), **SAN NILO** fu cultore della musica, del canto e della lirica sacra. Si ritirò in solitudine dedicandosi alla preghiera e alla meditazione. A Grottaferrata fondò il famoso monastero all'interno del quale si dedicò con molta cura e competenza alla musica sacra al punto di creare una importante tradizione canora che nella cittadina laziale permane tuttora.



Mancanza del colore viola

CASSIODORO (Squillace 469-561) fu questore, console, prefetto e segretario privato del re Teodorico. Uomo di grande cultura del periodo bizantino, manifestò grande interesse anche per la musica che, secondo lui, è presente in ogni azione dell'uomo.

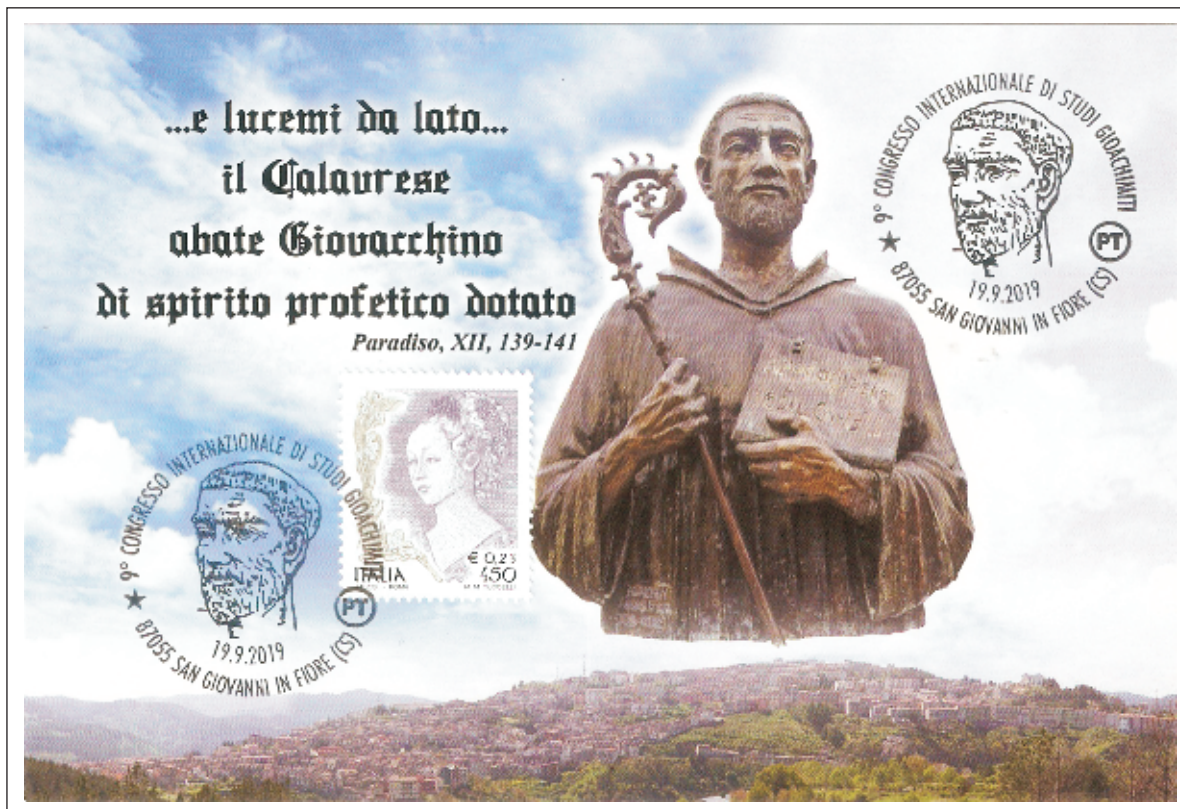


Definì effetti e modalità in termini consoni alle regole della Chiesa in materia musicale tanto che dai suoi concetti nascerà il canto religioso cristiano voluto e adottato nella liturgia cattolica da papa Gregorio Magno, quello che sarà chiamato canto gregoriano.



Cassiodoro compose un'opera dal titolo *“De Musica”* nella quale individua e descrive attentamente: quindici chiavi (toni) musicali, le tre parti della musica umana (armonia, ritmica e metrica) e le classi degli strumenti musicali (percussioni, fiato e tensione).





GIOACCHINO DA FIORE. Nacque a Celico (CS) nel 1135 e fu abate, teologo, esegeta e scrittore. Era monaco cistercense, ma successivamente abbandonò quest'ordine religioso, si ritirò in solitudine a vita eremitica e fondò l'ordine Florense, in Sila, nel luogo dove poi sorse San Giovanni in Fiore.



I suoi studi teologici furono molto apprezzati sia dai suoi contemporanei che dagli intellettuali di ogni epoca storica, fino ai nostri giorni. Dante Alighieri nella sua Divina Commedia lo pone in Paradiso e lo definisce “*Calavrese di spirito profetico dotato*”. (Paradiso, XI, 139-141).



Compose anche un'opera che ha stretto legame con la musica, lo “*Psalterium decem cordarum*”. In essa, come simbolo della Divinità, Gioacchino utilizza il salterio che è lo strumento musicale usato dagli Ebrei per accompagnare il canto dei salmi. Ad ogni componente di questo strumento egli dà un significato simbolico: la Trinità, la Chiesa, gli angeli, i doni dello Spirito Santo, le virtù e tante altre realtà religiose cristiane.



2. EPOCA AUREA: L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO



Centro storico di Cosenza:
Il Liceo Telesio

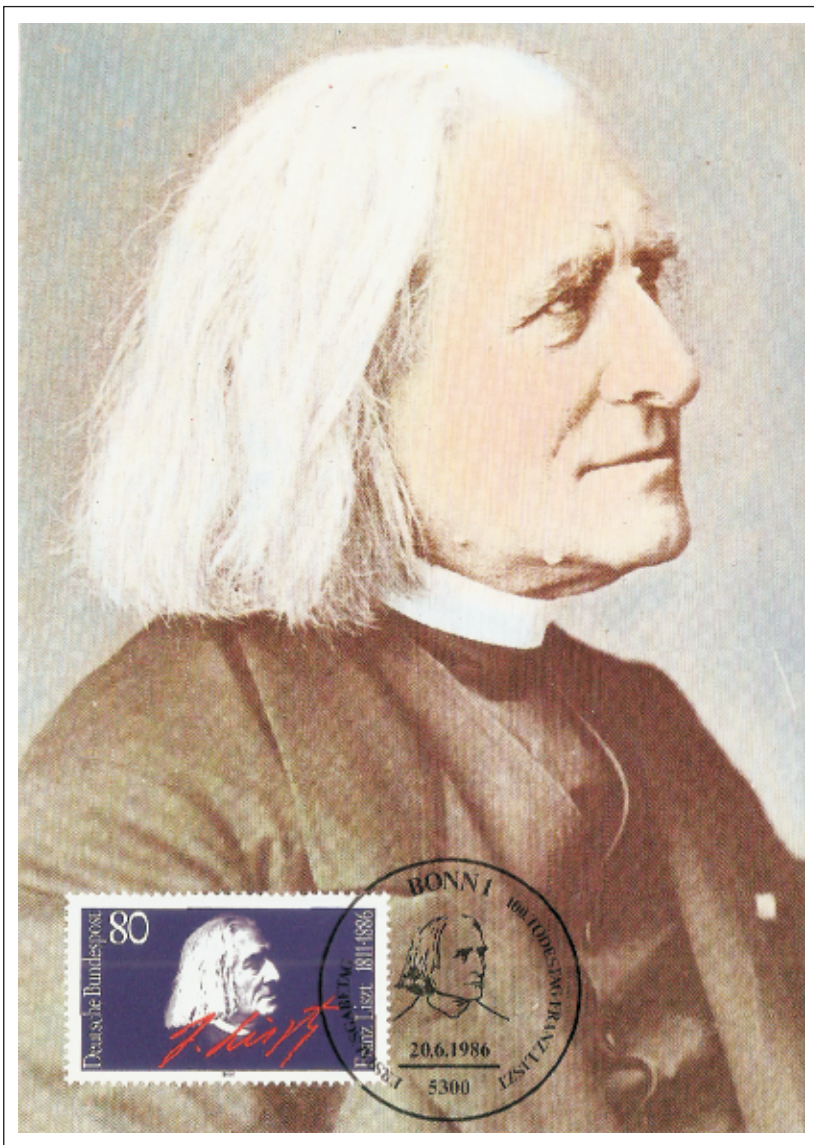


Il teatro più importante della Calabria si trova nel centro storico di Cosenza e dal 1935 è intitolato ad **ALFONSO RENDANO**. Nacque nel 1853 a Carolei (CS) e morì a Roma nel 1931. Sin da bambino mostrò grande passione per la musica dimostrando particolare interesse per il pianoforte tanto che divenne pianista di fama a livello internazionale.



Cosenza - Il Teatro Alfonso Rendano

Per prolungare note e accordi, al fine di ottenere miglioramenti nell'esecuzione dei brani musicali, applicò un pedale al pianoforte detto ancora oggi "pedale indipendente" o anche "pedale Rendano". Cominciò la sua fortunata carriera di pianista nel 1865 a Roma. Da quel momento moltiplicò i suoi concerti in Italia, Germania e Inghilterra.



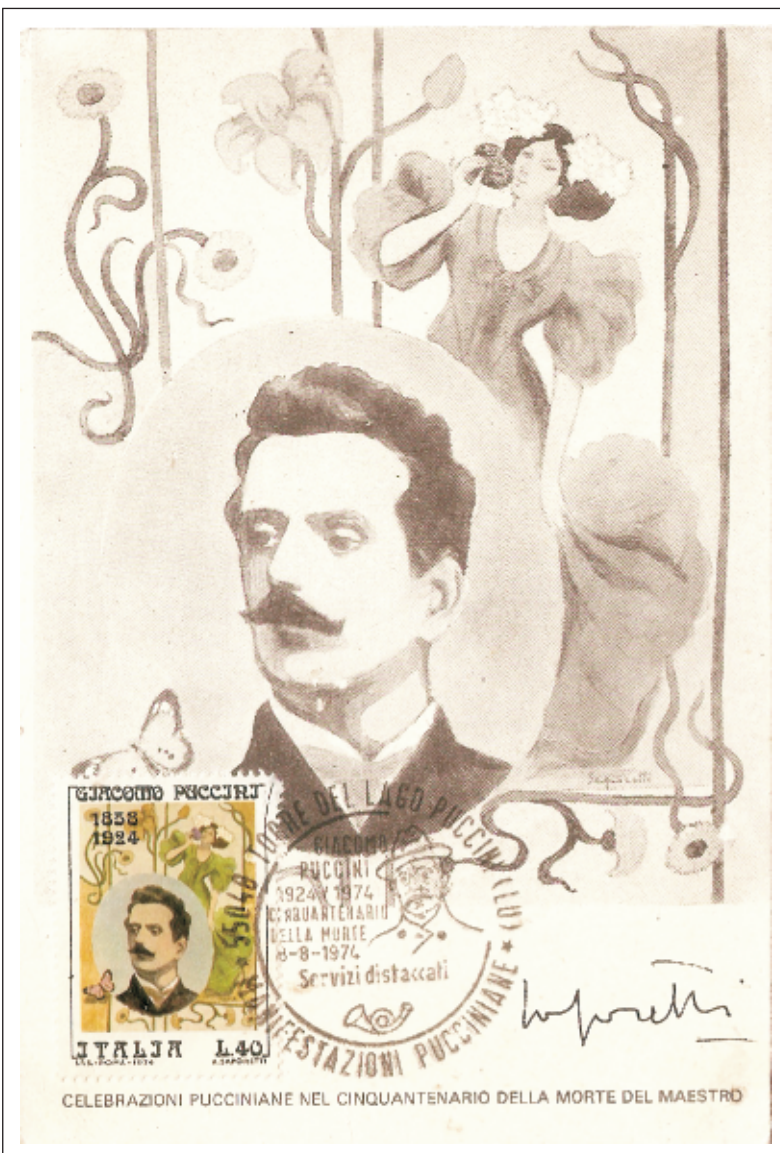
Conosceva parecchi cultori della musica del suo tempo coi quali coltivava profonde amicizie, uno di questi era Ferenc Liszt, ungherese di nascita che viveva in Germania. Ma l'amicizia più intensa Alfonso Rendano la visse con Gioacchino Rossini.



Nato a Rende nel 1883, **EMILIO CAPIZZANO** studiò al conservatorio San Pietro a Majella a Napoli. Fu importante compositore e valido direttore d'orchestra. Nel 1927 si stabilì definitivamente in Argentina dove divenne maestro stabile della *Compagnia Lirica Città di Buenos Aires*.



Morì a Buenos Aires nel 1943. Le sue ceneri riposano a Torre Annunziata accanto a quelle della moglie Maria Raiola che fu una cantante di grande successo.



Durante la sua vita viaggiò molto soggiornando in diverse città e mantenne buoni rapporti con i più grandi musicisti del suo tempo, ma il legame più profondo lo visse con Giacomo Puccini.





Nato a Crotona nel 1885, **VINCENZO SCARAMUZZA**, al pari di tanti altri musicisti calabresi, studiò al conservatorio di Napoli e divenne un ottimo pianista. Ancora giovanissimo, per le sue grandi doti artistiche e musicali gli fu affidata la cattedra di pianoforte della città partenopea.



Nel 1907 si stabilì a Buenos Aires dove ebbe molto successo. Ideò un metodo di tecnica pianistica basato sulla muscolatura, i tendini, i movimenti del braccio e la posizione del corpo. In Argentina fondò il Conservatorio "Santa Cecilia" poi divenuto una delle più valide scuole pianistiche del mondo. Morì a Buenos Aires nel 1968.

In una dedica su una sua foto, il celebre Artur Rubinstein scrisse: *"Al grande maestro Scaramuzza, con ammirazione ed invidia per il suo magnifico lavoro artistico. Firmato Artur Rubinstein"*. Basterebbe solo questo per capire e apprezzare l'importanza di questo grande artista calabrese.





RUGGERO LEONCAVALLO, nato a Napoli l'8 marzo 1858, è considerato un calabrese adottato per il fatto che egli trascorse molta parte della sua fanciullezza a Montalto Uffugo (CS) a causa del padre che si era trasferito nella cittadina calabrese dove per parecchi anni lavorò come pretore.



Era bambino la sera del 5 marzo 1865 quando a Montalto fu testimone oculare di un tragico fatto di sangue scaturito per gelosia e che sfociò in omicidio durante lo spettacolo in un circo.



La scena della violenza, il coltello e il rosso di quel sangue rimasero impressi per sempre nella mente del piccolo Ruggiero.



Stampa normale.



Mancanza del rosso.



Divenuto adulto e sviluppato il senso artistico di compositore, Ruggiero Leoncavallo attinse a quel brutto ricordo, mai rimosso, per trarre ispirazione per la sua principale opera, "Pagliacci".



Questo suo capolavoro fu rappresentato per la prima volta il 21 maggio 1892 al teatro "Dal Verme" di Milano sotto la direzione del grande Arturo Toscanini.





In seguito ebbe molto successo, sia in Italia che all'estero e in modo particolare a Parigi nel 1902. Molte volte fu magistralmente eseguita in diverse città dai più grandi interpreti della lirica italiana e, primi tra questi, Enrico Caruso e Beniamino Gigli.

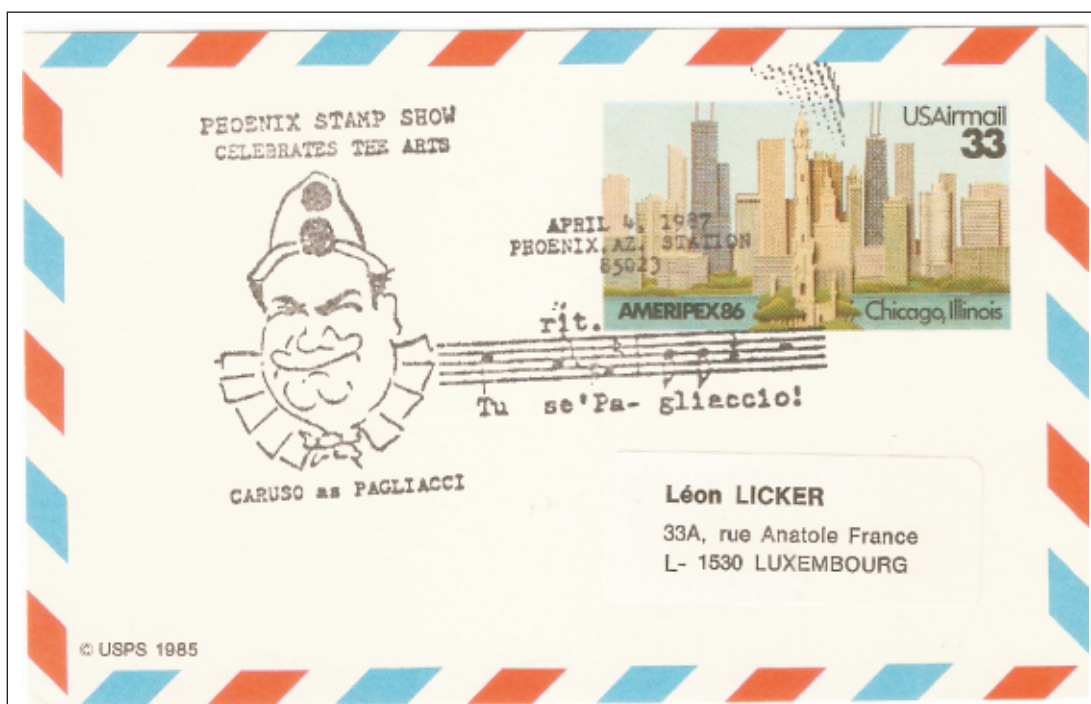
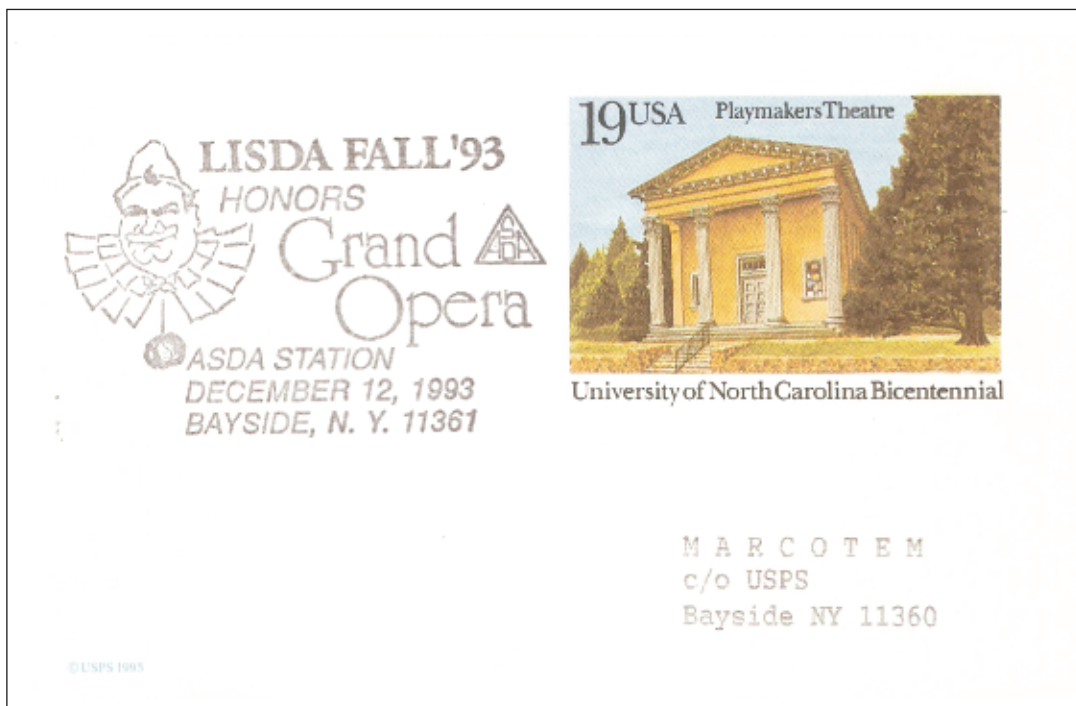


“Pagliacci” è considerata un’opera di pari importanza a tanti altri capolavori musicali e spesso è stata proposta nei luoghi più prestigiosi della lirica come l’arena di Verona o le Terme di Caracalla di Roma.





Si sa che i capolavori non conoscono confini e diventano patrimonio dell'intera umanità. "Pagliacci" non fa eccezione e per questo, come tutte le grandi opere, puntualmente viene rappresentata in molte parti e città del mondo.



FRANCESCO CILEA è il più grande musicista calabrese perché fu grande maestro di musica ed eccellente compositore. Nacque il 23 luglio 1866 a Palmi (RC), la splendida cittadina posta sulla costa del mare Tirreno.



Probabilmente furono le straordinarie bellezze naturali della sua città natale che formarono nel maestro Cilea quella sensibilità artistica che gli consentì di ottenere grandi successi in campo musicale.



Sin da piccolo egli comprese che nella vita avrebbe fatto il musicista. Infatti, ebbe quasi una folgorazione interiore quando un giorno, nella principale piazza di Palmi, rimase estasiato da una banda musicale che eseguì con maestria il finale della *Norma* di Bellini.

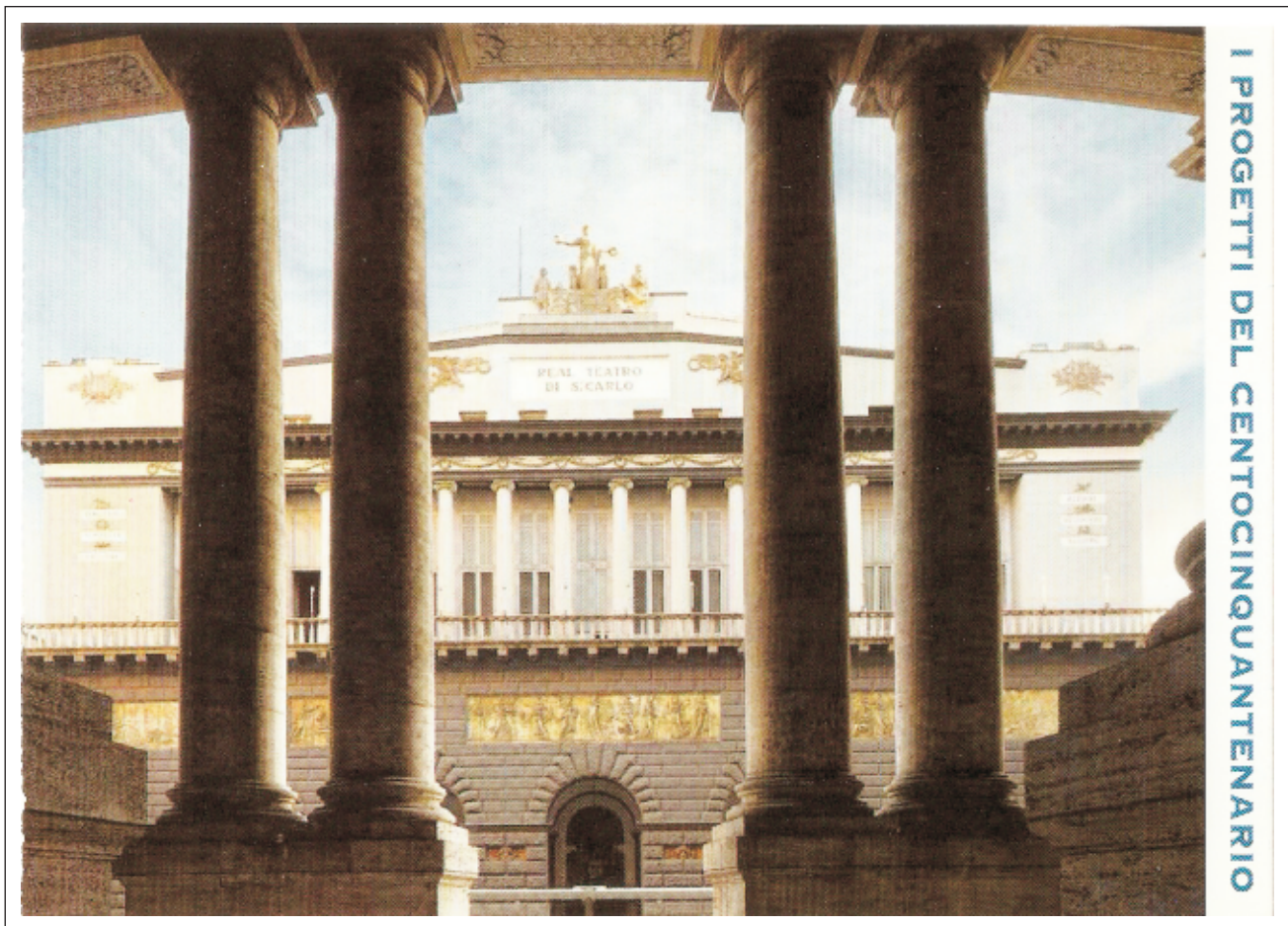




“Adriana Lecouvreur” è una delle sue più importanti opere liriche. La sua prima rappresentazione, realizzata al teatro lirico di Milano, ottenne un grande successo e il protagonista principale fu il celebre Enrico Caruso.



Un'altra opera famosa di Cilea è “L'Arlesiana”. Anche questa fu rappresentata per la prima volta a Milano, nel 1897 e poi nel 1912 a Napoli al teatro San Carlo, dove però non ebbe il successo sperato.



Italia 2011 - Cartolina Postale da €. 0,60. Teatro San Carlo di Napoli.



Ispirata dall'omonimo dramma di Alphonse Daudet, *l'Arlesiana* in realtà era un soggetto difficile perché nasceva spontaneo il confronto con Bizet che già ne aveva realizzato le musiche. Ma, pur consapevole delle difficoltà, Cilea affrontò ugualmente la sfida. Ai nostri tempi la parte maschile più importante di quest'opera in molte occasioni è stata interpretata anche da Luciano Pavarotti.



La Liguria divenne la seconda patria di Cilea poichè nel 1947 si ritirò a Varazze (SV). Qui, contemplando il bel mare, riviveva le stesse emozioni e sentimenti che nel suo passato aveva vissuto a Palmi.



Nella ridente cittadina ligure fu accolto con tanta stima e riconoscenza al punto che gli diedero la cittadinanza onoraria. Morì nel 1950 proprio a Varazze.



Francesco Cilea è degnamente ricordato in diverse città italiane e, prima fra queste, Reggio Calabria che gli ha intitolato il teatro cittadino e il conservatorio di musica.





Naturalmente Palmi è la città che più di tutte le altre ricorda il suo illustre figlio. In pieno centro cittadino nel 1962 l'artista Michele Guerrisi ha realizzato un mausoleo nel quale riposano i resti del grande musicista e della sua consorte Rosa Lavarello.

Molte località italiane hanno dedicato piazze e vie a Francesco Cilea e tra queste non poteva mancare Napoli; qui nel quartiere Vomero una via porta il suo nome.





HARRY WARREN nacque da una famiglia calabrese il 24 dicembre 1893 a Brooklyn dove trascorse i primi anni della sua vita.



Non si conosce con precisione il suo vero paese d'origine, ma è certo che i suoi genitori erano originari di un comune della Comunità Montana del Pollino, forse Civita, Cassano Ionio, Castrovillari o Morano Calabro.

Bollo lineare nero CASTROVILLARI MORANO su lettera da Morano a Napoli del 15 marzo 1850.



Si chiamava Salvatore Guaragna, ma il padre gli cambiò il nome per facilitargli l'inserimento tra gli americani. Grande compositore di musiche da film e paroliere di oltre 800 canzoni composte tra il 1918 e il 1981, è autore della musica del primo film sonoro dal titolo "The jazz singer". La sua canzone più celebre (*That's amore*) è abilmente interpretata dal celebre Dean Martin.



Nel 1932 si trasferì definitivamente a Hollywood per lavorare a contatto con gli studi cinematografici. Non è ricordato al pari di tanti personaggi considerati vere stelle e leggende di Hollywood, ma sicuramente Harry Warren resta una figura di primo piano nella storia del cinema avendo scritto musiche per 75 film ed essendo stato molte volte in cima alle classifiche di vendita di dischi negli USA. Morì a Los Angeles nel 1982.

3. ARTISTI CONTEMPORANEI



RINO GAETANO. Salvatore Antonio Gaetano, detto Rino, nacque a Crotona il 29 ottobre 1950. Fu cantautore di grande successo. Pur vivendo lontano dalla sua terra, rimase sempre legato alle sue origini calabresi.



Con ironia e arguzia fece della denuncia sociale il tema fondamentale dei suoi testi su argomenti degli anni '70 che ancora oggi sono molto pertinenti e attuali.

Nel 1979 partecipò al Festivalbar e al Discoestate di Rieti dove all'epoca si organizzavano diversi concorsi canori.



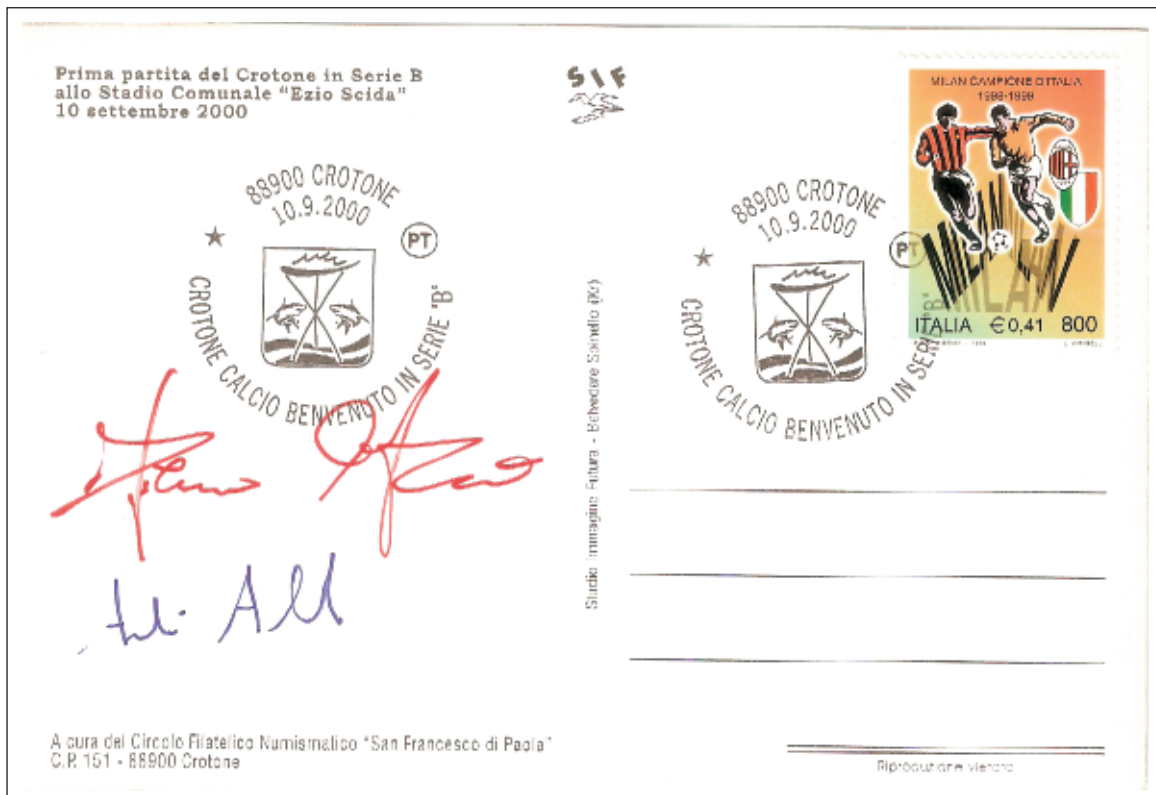
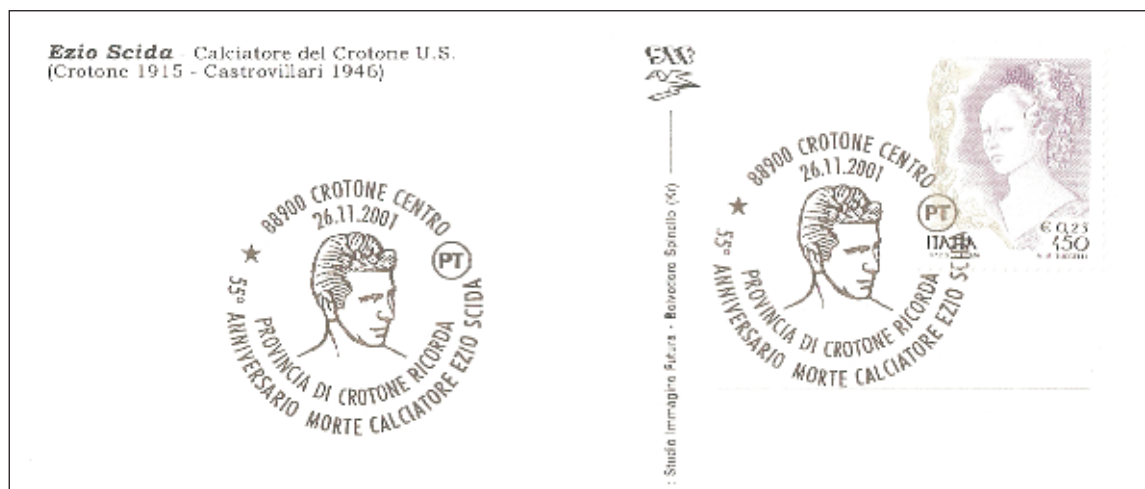
In quella circostanza, proprio a Rieti, si rifiutò di cantare in playback e quando arrivò il suo turno, invece di fare finta di cantare, fumò una sigaretta.



In quasi tutti i testi delle sue canzoni è presente il nome di una donna: Gianna, Maria, Lucia, Berta, Marianna, Aida. Morì molto giovane, a soli trent'anni, a Roma il 2 giugno 1981 in un incidente stradale.



“...Ma il cielo è sempre più blu” è una delle sue canzoni più note e da molti anni è l’inno ufficiale del Crotona Calcio. I tifosi crotonesi la cantano con molta gioia e soddisfazione subito dopo le esaltanti vittorie allo stadio cittadino che è intitolato ad Ezio Scida.



Annullo speciale a ricordo della prima partita del Crotona in serie B disputata in casa contro il Ravenna e vinta per 2 a 1 con reti di Andrea De Florio (firma in rosso) e Alessandro Ambrosi (firma in blu).

Per festeggiare le quattro vittorie nelle altrettante partite della prima fase dei Campionati Mondiali Maschili di Volley del 1988, tutte giocate a Firenze, i tifosi della squadra azzurra hanno sempre cantato *“Ma il cielo è sempre più blu!”* di Rino Gaetano.



L'avventura della nazionale italiana di volley ai mondiali del 2018 si è conclusa il 28.9.2018 con la partita persa al Palasport di Torino contro la Polonia, la squadra che poi sarebbe diventata campione del mondo.

Dopo ogni vittoria della propria squadra nello stadio Marassi di Genova, facendo riferimento al colore blu della maglia dei propri beniamini, anche i tifosi della Sampdoria cantano tutti insieme *“Ma il cielo è sempre più blu!”*.



Don FRANCESCO DE SIMONE
Via Barracco, 19
88832 A L T I L I A KR

Uno strano destino ha unito la storia di due cantanti francesi di grande successo, Dalida e Claude François. Entrambi nati in Egitto da famiglie di origini calabresi, raggiunsero in Francia un enorme successo e tutti e due morirono giovani ed in circostanze tragiche.



Il vero nome di **DALIDA** era Iolanda Cristina Gigliotti. Nacque in Egitto, a Choubrah, alle porte del Cairo in una grande comunità italiana da genitori originari di Serrastretta, un comune calabrese in provincia di Catanzaro. Il suo successo si mantenne sempre alto e costante, dalla fine degli anni cinquanta ai primi anni ottanta.



Partecipò a tantissimi concorsi e festival della canzone ottenendo sempre risultati eccellenti. Fu protagonista e testimone di una tragica vicenda quando nel 1967 partecipò al Festival di Sanremo e con Luigi Tenco presentò la canzone "Ciao amore, ciao" che la giuria eliminò. Tenco, preso da grande sconforto, si ritirò nell'albergo e poco tempo dopo fu trovato morto proprio dalla stessa Dalida.

Dalida è colei che più di ogni altro artista ha contrassegnato la musica leggera transalpina del XX secolo.

Basti solo pensare che ha venduto oltre 140 milioni di dischi e ha ricevuto in molte parti del mondo innumerevoli premi e riconoscimenti.

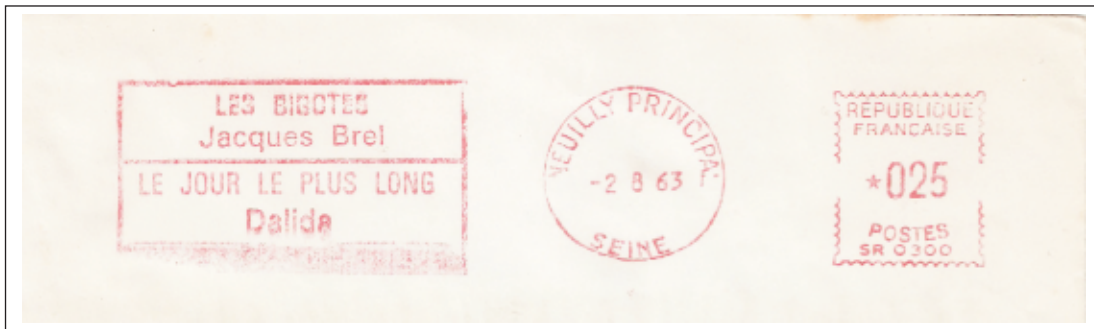


Nel 1964 vinse il disco di platino per aver venduto oltre 10 milioni di dischi. Nel medesimo anno lungo il percorso del Tour de France cantò più di duemila canzoni. Interpretò tante canzoni classiche di successo come *“O sole mio”* e *“Romantica”* di Renato Rascel; *“Piove”* e *“Nel blu dipinto di blu”* di Domenico Modugno.



Si distinse anche nel cinema come valida attrice interpretando diversi ruoli femminili in molti film e nel 1965 recitò nell'opera *“Ménage all'italiana”* accanto al grande attore Ugo Tognazzi.

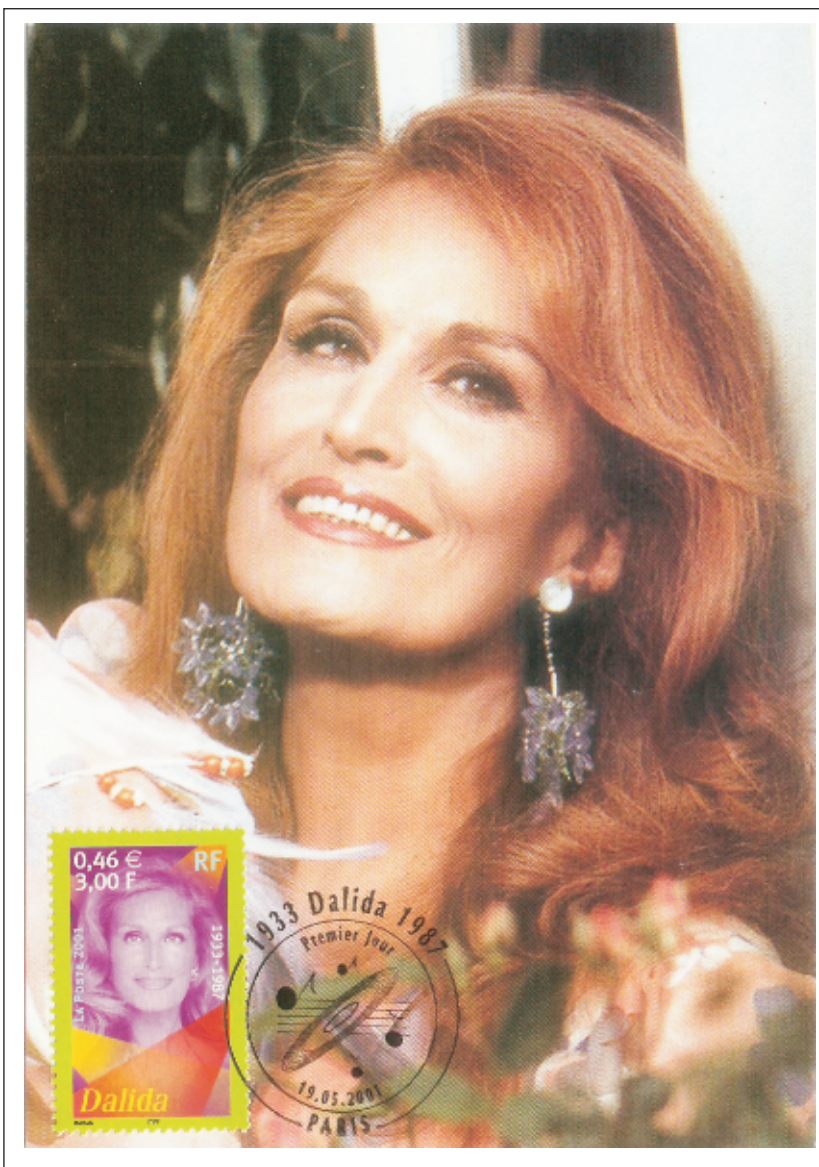




La sua fu una carriera artistica davvero straordinaria e per molti anni visse all'apice del successo. Doveroso ricordare che per due volte, nel 1963 e 1974, vinse l'Oscar mondiale per la canzone e nel 1981 per l'album "Olympia 81" che contiene 12 brani, le fu attribuito il disco di diamante che viene assegnato al disco che supera le 500.000 vendite.



Varietà - Macchia bianca in fronte.



Pur se bella, ricca, famosa e quasi nelle condizioni di non desiderare più nulla di quanto la vita le avesse riservato, qualche difetto doveva pur averlo se è vero che non ebbe una vita serena e felice.



Probabilmente la turbolenza di una vita sentimentale inquieta e non equilibrata accelerò la sua prematura scomparsa al punto che morì suicida il 3 maggio del 1987. Da quel giorno Iolanda Cristina Gigliotti detta Dalida, riposa in pace nel cimitero di Montmartre a Parigi.



CLAUDE FRANCOIS nacque a Ismailia, in Egitto, da padre francese e da madre calabrese, Lucia Mazzei, originaria di Serrastretta (CZ). Fu avviato alla musica dalla madre e presto raggiunse grandi successi al punto che fu considerato un Beatles francese. Ha registrato 277 canzoni in francese e 119 in lingue estere. Ha venduto 61.352.000 di dischi dei quali 20.000.000 in Francia. Di lui si sono interessati oltre duecento periodici e dopo la sua morte sono stati scritti 73 libri biografici.



Fu un instancabile lavoratore e viaggiatore che purtroppo morì molto giovane, a soli 39 anni, l'11 marzo del 1978 per un tragico incidente rimanendo fulminato nella sua abitazione da una scarica elettrica mentre tentava di riparare una applique difettosa.

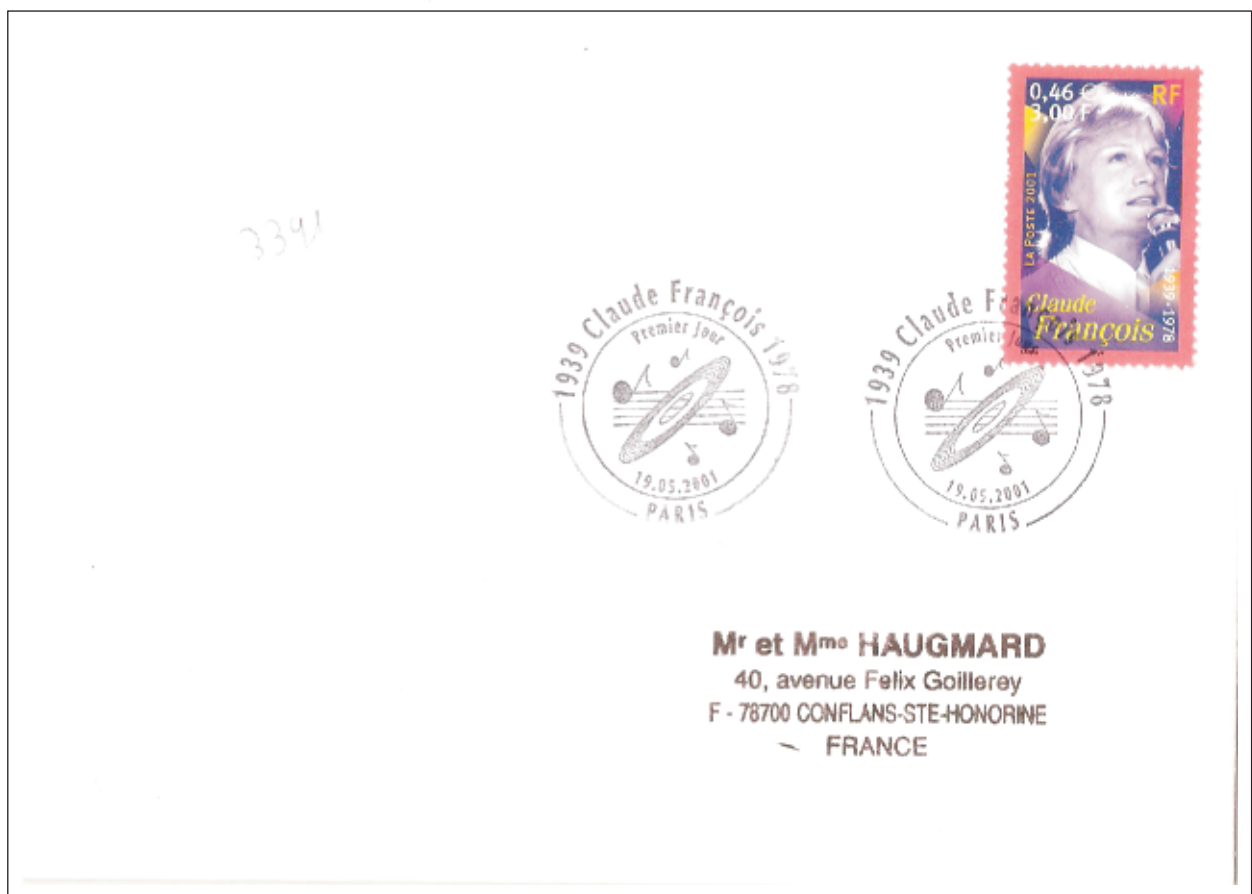


Tra i suoi tanti successi, ricordiamo *"Le téléphone pleure"*, brano reso celebre in Italia nel 1975 con il titolo *"Piange il telefono"* e magistralmente interpretato dalla piccola Francesca Guadagno e da Domenico Modugno.



Tutti sappiamo che famosi cantanti di fama mondiale come Elvis Presley, Paul Anka e Frank Sinatra, hanno interpretato egregiamente e con grande successo la celebre canzone dal titolo "My way".

Ma non tutti sanno che a comporre nel 1967 questa canzone, fu proprio Claude François. Basterebbe solo questo per dire che egli fu un grande artista della musica moderna e quindi meritevole anch'egli di essere ricordato nella storia della musica.





BENIAMINO REITANO, detto Mino, nacque il 7.12. 1944 a Fiumara di Muro in provincia di Reggio C. È stato un grande compositore e cantautore, uno dei maggiori interpreti della canzone italiana e senza dubbio il più famoso cantante calabrese.



Il padre Rocco era ferroviere e direttore della banda musicale del paese. Mandò i suoi numerosi figli a studiare al conservatorio di Reggio Calabria dove ognuno imparò a suonare almeno uno strumento e, completati gli studi, formarono un loro gruppo musicale.

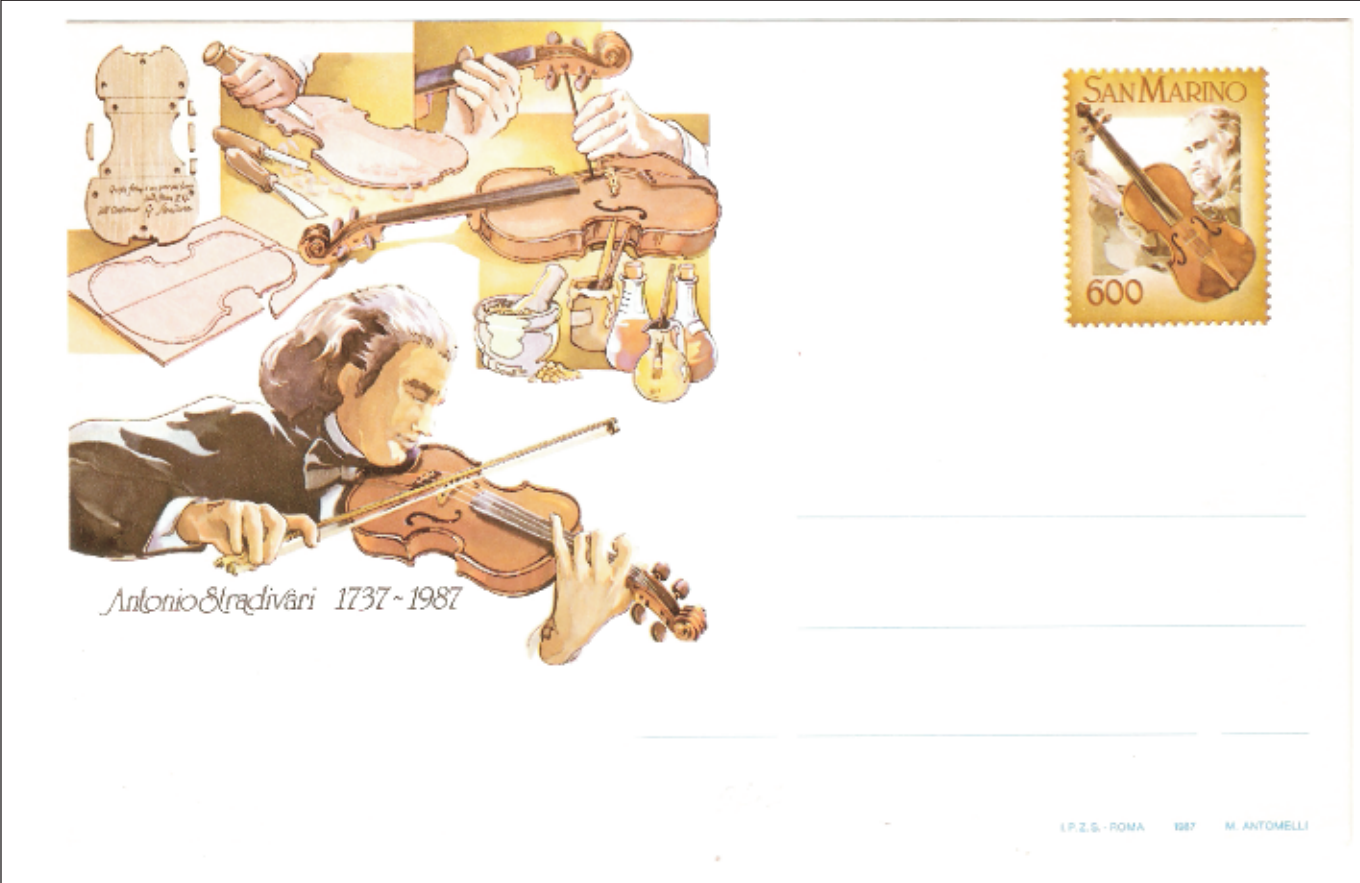
La Vita è così
Associazione Musicale e Culturale

MINO FRANCO ANTONIO GEGE

27 gennaio 2014 **5° Memorial "Mino Reitano"**



Mino non deluse le aspettative del genitore e a Reggio studiò musica con passione. Imparò a suonare il pianoforte e la tromba, ma il suo interesse principale lo riservò allo studio del violino.





Al pari di tanti altri calabresi, l'emigrazione segnò il destino anche di Mino Reitano. Infatti, per realizzarsi in campo musicale, anch'egli lasciò la Calabria e all'inizio del suo peregrinare, ad Amburgo incontrò i Beatles con i quali per un certo tempo suonò e strinse amicizia soprattutto con Jon Lennon.



Nella sua carriera artistica ottenne molti successi e partecipò a tutte le competizioni canore dei suoi tempi: al Festivalbar, al Cantagiro, a Canzonissima e per ben sette volte a San Remo.





Il primo vero e grande successo l'ottenne con la canzone "Una chitarra, cento illusioni". Col ricavato dalla vendita di questo disco acquistò un ampio terreno ad Agrate Brianza dove realizzò il "Villaggio Reitano" e dalla lontana Calabria vi trasferì tutta la sua numerosa famiglia.



Pur vivendo lontano dalla sua terra, Mino Reitano non ha mai dimenticato le sue origini calabresi. Infatti, nelle sue canzoni spesso propone temi riguardanti il Meridione e, primo tra tutti, quello dell'emigrazione. Celebre, autobiografico, commovente e di grande successo fu il brano "L'uomo con la valigia".



Tipo calabrese.



Altro tema spesso ricorrente nelle canzoni di Mino è l'amore, ma non trascura il folk calabrese. Con tanta simpatia ha interpretato "U Ciucciu" e con grande maestria espresse il suo orgoglio calabrese e reggino in una canzone del 1982 dal titolo "Bronzi di Riace" dedicata alle due famose statue.



Varietà "asino rosa".

Nel 1988 furono tre i cantanti calabresi che parteciparono a San Remo: Loredana Bertè, Flavia Fortunato e Mino Reitano. In quella edizione il nostro cantante si classificò al sesto posto con la canzone "Italia".





Assieme al fratello Franco, che compose il testo, nel 1969 Mino scrisse la musica di una canzone dal titolo "Il diario di Anna Frank" dedicata alla celebre giovane ebrea. Il brano fu eseguito dal gruppo dei Camaleonti, ma è stato inciso anche dal nostro artista.



Ha composto anche canzoni per bambini e ha interpretato classici come *Lettera a Pinocchio*. Era grande amico di Mariele Ventre, colei che per molti anni diresse il piccolo coro dell'Antoniano di Bologna. Nel 1973 ha partecipato, come autore, vincendo lo "Zecchino d'oro" con la canzone "La sveglia birichina".



Mariele Ventre



Mino Reitano era anche un appassionato sportivo. Praticava e seguiva con interesse il calcio. Nel 1981 compose “Alè Reggina”, l’inno dedicato alla squadra della sua città, ma già nell’anno prima aveva inciso “Alè Inter”, altro inno dedicato alla gloriosa squadra milanese.



Nel 2000, anno del centenario della nascita della Lazio e della vittoria del suo secondo scudetto, assieme ad altri artisti compose il nuovo inno di questa squadra dal titolo “Cent’anni insieme”. Mino era anche tifoso laziale perché in passato era stato amico di Tommaso Maestrelli che lui aveva conosciuto quando questi allenava la Reggina.





Mori ad Agrate Brianza il 27.1.2009, ma la morte non ha cancellato il suo ricordo e il suo sincero sorriso. Grande artista, grande uomo, persona straordinaria, orgoglio di una intera regione, la Calabria. Grazie Mino! Per quanto hai fatto e per quello che sei stato.



Tutti i calabresi ricordano volentieri e con immutato affetto Mino Reitano, ma i Reggini lo fanno in maniera più speciale e ogni anno organizzano per lui un commovente memorial.

A meno di un anno dalla sua morte, le Poste Italiane, in occasione della giornata della musica celebrata in seno al Festival Internazionale della Filatelia "Italia 2009" organizzato a Roma, il 24 ottobre di quello stesso anno, hanno emesso una serie di tre francobolli dedicati rispettivamente a Nino Rota, Luciano Pavarotti e a Mino Reitano.



ROMA EUR, 24.10.2009 - Annullo Giorno di emissione. Festival Internazionale della Filatelia.



Nello stesso giorno, ad Agrate Brianza, dove Mino risiedeva, è stata organizzata una interessante mostra antologica fotografica a lui dedicata.



AGRATE BRIANZA, 24.10.2009 - Mostra antologica fotografica. Mino Reitano.

Ricordiamo infine, che il nome Reitano coincide anche con quello di un piccolo comune, di poco più di 700 abitanti, della provincia di Messina. Questo nome deriva dal dialetto di Reggio Calabria e indica l'abitante della città cioè reggino, "reggitano" in dialetto, che poi è stato trasformato in Reitano.



Da Reitano (ME) per Roma affrancata con 500 £. "San Giorgio" e 170 £. "Turrita" tariffa per raccomandata, doppio porto.

La forza e la vitalità che da sempre caratterizzano le donne di Bagnara (RC), sono state interpretate e ben testimoniate con chiara evidenza in campo musicale da una cantante molto famosa: **MIA MARTINI**.

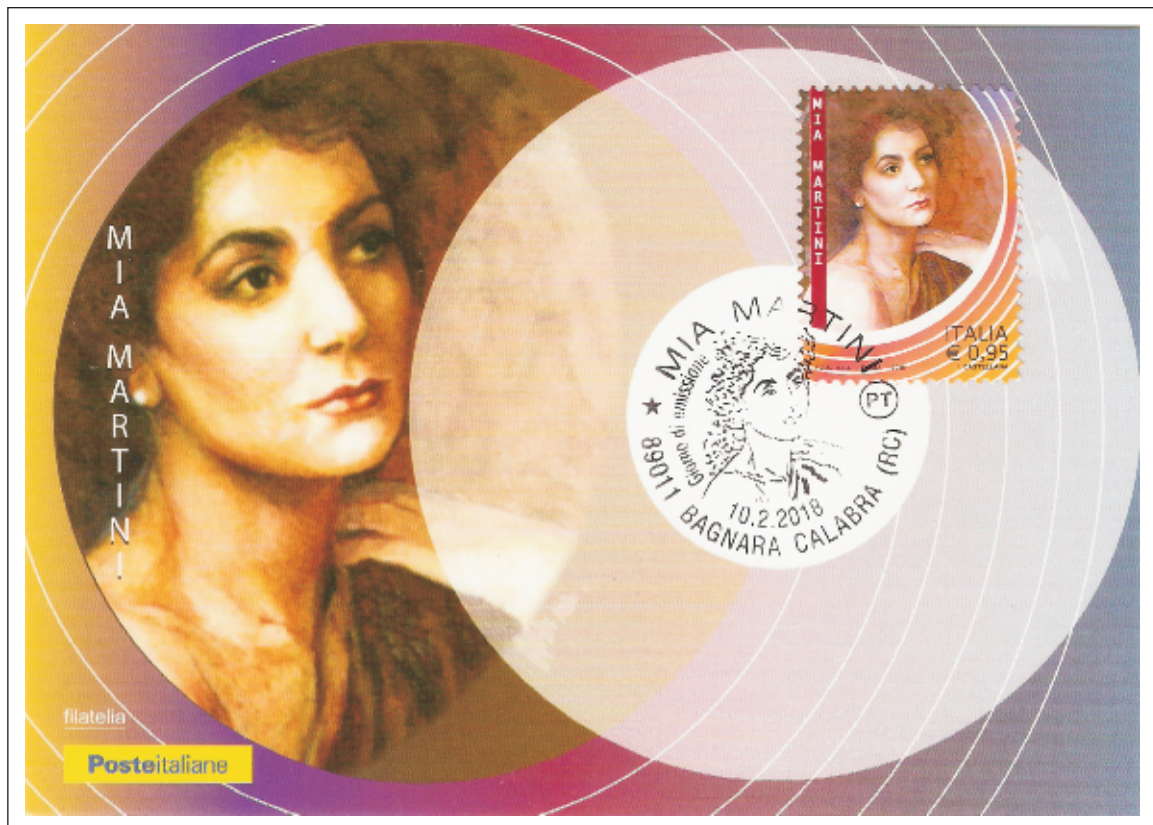


La costa di Bagnara Calabra sullo sfondo.



Ovale nero DEPUTAZIONE DI SALUTE e ovale rosso di BAGNARA (in uso dal 1828 al 1856) su lettera per Napoli del 26 DIC 1851.

Era detta Mimì, ma il suo vero nome era Domenica Rita Adriana Bertè. Nacque a Bagnara Calabra (RC) il 20 settembre 1947. È considerata una della voci femminili più belle ed espressive della musica leggera italiana di sempre. Raggiunse il successo negli anni '70, ma due gravi interruzioni rallentarono la sua produzione artistica.



Per oltre un anno perse la voce avendo subito due interventi alle corde vocali e nel 1983, a causa di stupide maldicenze di falsi amici e colleghi musicisti, decide di ritirarsi dalla scena musicale. Riprese a cantare nel 1989 ottenendo un grande successo con il brano dal titolo "Almeno tu nell'universo".



Italia - Modulo di telegramma usato a Cremona il 23.4.1952.

La carriera artistica di Mia Martini ha vissuto tappe memorabili al Festival della canzone di San Remo dove ha partecipato più volte ottenendo sempre prestigiosi successi ed esibendo canzoni rimaste fortemente impresse nella mente e nei ricordi di tutti. Queste le sue affermazioni:

- 1982 Premio della critica con "E non finisce mica il cielo".
- 1989 Premio della critica con "Almeno tu nell'universo".
- 1990 Premio della critica con "La nevicata del '56".
- 1992 Secondo posto, dopo Luca Barbarossa, (verdetto contestato) con "Gli uomini non cambiano".



San Remo - Festival della canzone del 1990.

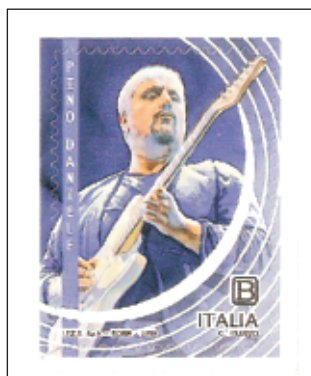




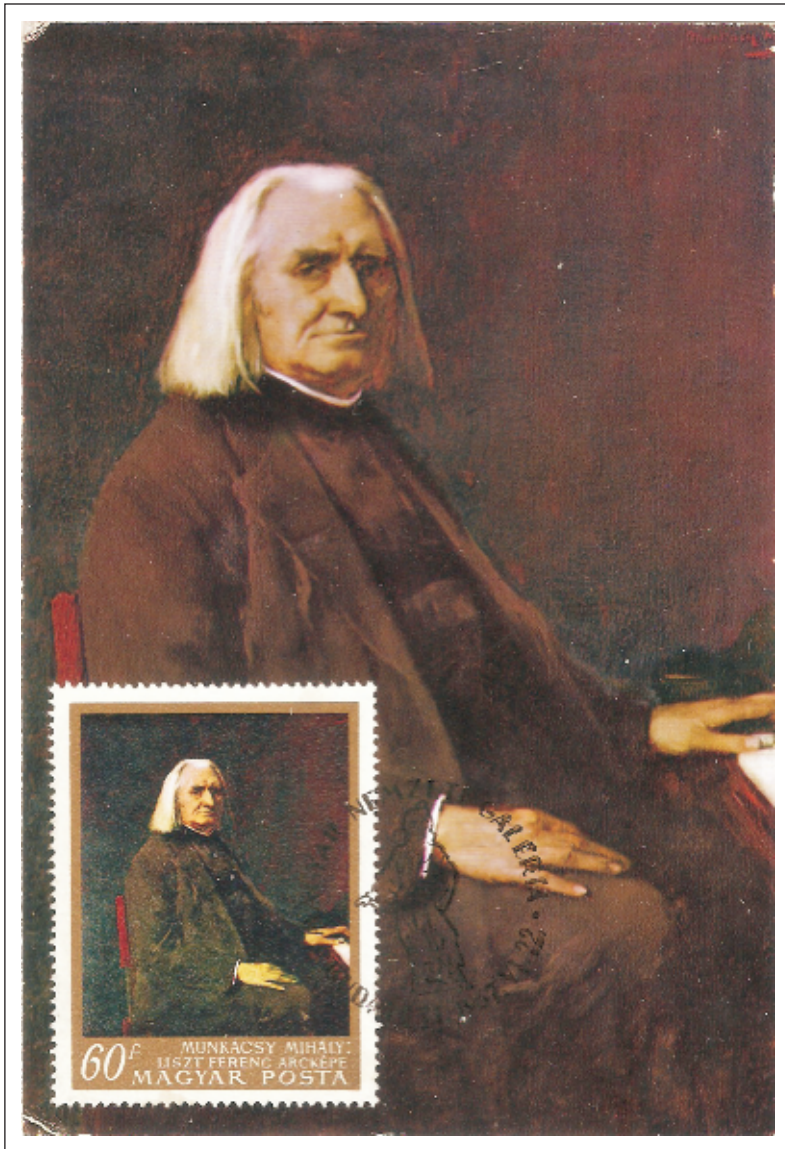
Prima di San Remo Mia Martini aveva trionfato due volte al Festivalbar, quando questo ancora si organizzava in Piazza Carli ad Asiago. Nel 1972 vinse con "Piccolo Uomo" e nel 1973 trionfò con "Minuetto" in ex aequo con Marcella Bella che aveva partecipato con "Io domani".



Mia Martini avrebbe ottenuto tanti altri prestigiosi successi se non le avessero impedito la collaborazione che le aveva offerto il grande Pino Daniele. Purtroppo morì giovane, a soli 47 anni, il 12 maggio del 1995 a Cardano al Campo (VA). Da quel giorno riposa nel cimitero di Cavaria.



4. GRANDI ARTISTI E CALABRIA



Ritratto di Ferenc Liszt - Galleria Nazionale di Budapest.
Bollo giorno di emissione - Budapest 27.6.1967.



FERENC LISZT. Anche se è stato già menzionato in un'altra parte di questa collezione, mi pare giusto ricordarlo nuovamente per un motivo diverso. Nacque nel 1811 in Austria e morì nel 1886 in Germania. Fu compositore di opere musicali, direttore d'orchestra pianista e organista, ungherese. I suoi genitori erano devoti a San Francesco di Paola e per questo lo chiamarono Francesco, Ferenc in ungherese.



La sua devozione al santo di Paola e probabilmente il miracolo più famoso di San Francesco, lo ispirarono a comporre un'opera per pianoforte dedicata all'eremita calabrese dal titolo "San Francesco di Paola cammina sulle onde".



Un altro grande della musica che si interessò alla Calabria è stato **IGOR STRAVINSKY**. Su richiesta di un suo grande amico, il dott. Giuseppe Tallarico di Casabona e con la collaborazione del comune di Roma, il 19 novembre 1951 organizzò un concerto il cui ricavato donò in beneficenza alla Calabria.



Tra il 12 e il 18 ottobre del 1951 la nostra regione fu colpita duramente da una tremenda alluvione che provocò 40 morti e ingenti danni. Il generoso gesto di Stravinsky, molto apprezzato anche a livello nazionale, contribuì a risollevarli da quel tragico evento.

Lettera del 12.1.1952 in franchigia postale da zona alluvionata (Calabria) per Brescello (RE).





LUCIO DALLA. Apparentemente, lui che era di Bologna, nulla ha a che fare con la Calabria, ma nella sua *“Passato, presente”*, canzone del 1973, fa riferimento alla triste vicenda del 1949 accaduta a Fragalà, nella campagna di Melissa (KR), nella quale furono uccisi tre cittadini durante una rivolta dei contadini che avevano occupato le terre dei latifondisti.



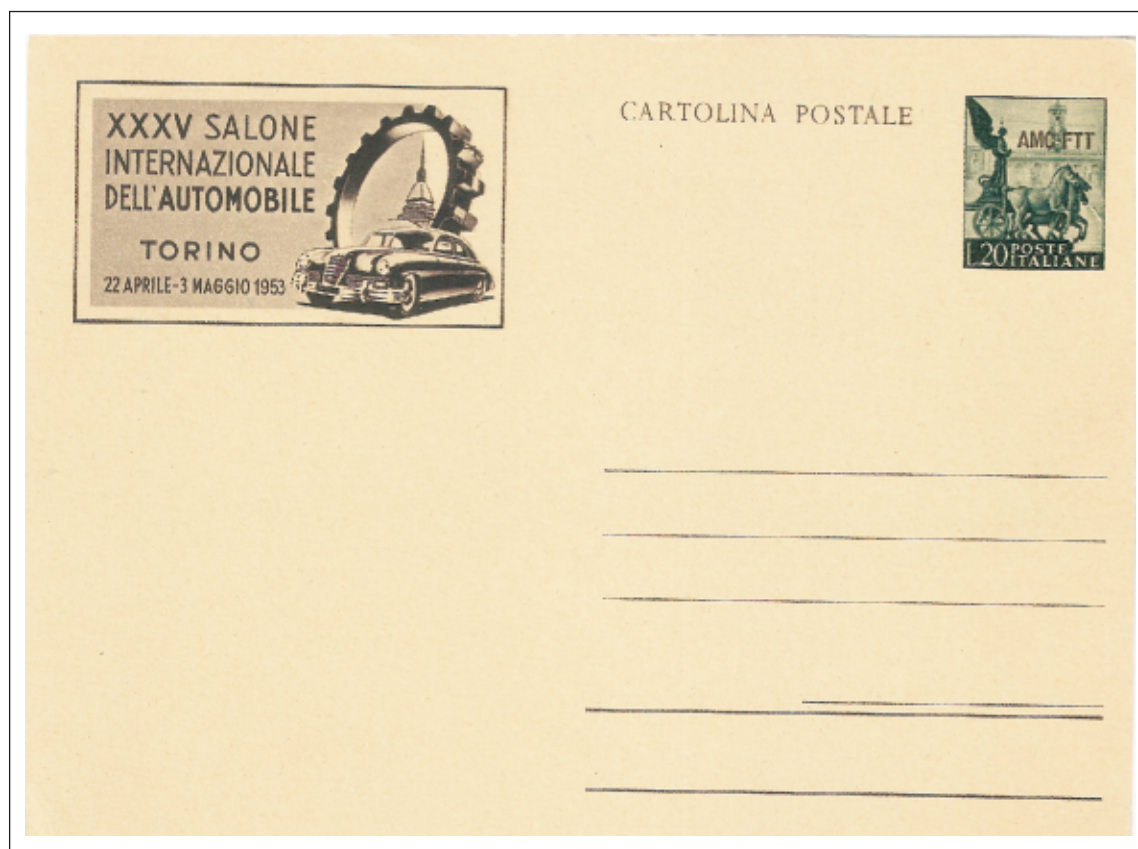
Una strofa della canzone del grande Lucio così recita: *Il passato di tanti anni fa, alla fine del quarantanove è il massacro del feudo Fragalà sulle terre del Barone Breviglieri. Tre braccianti stroncati col fuoco del moschetto in difesa della proprietà, sono fatti di ieri”*.



Nel 1973 lo stesso Lucio Dalla compose una canzone dal titolo *L'auto targata "TO"* nella quale viene citata Scilla, la nota località turistica sul tirreno, in provincia di Reggio Calabria. Il brano inizia proprio così: *"Un'auto vecchia torna da Scilla a Torino..."*. In questo brano l'artista racconta la fatica e i sacrifici di una famiglia del Sud costretta ad emigrare al Nord Italia dove, oltre alla fatica, spesso deve affrontare sofferenze di ogni genere.



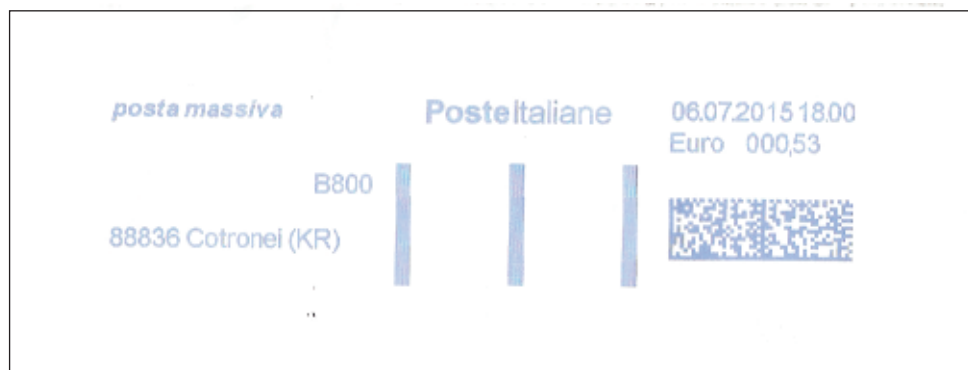
In quella canzone descrive l'Italia col suo territorio devastato dalle ruspe e gli operai che si trasferivano a Torino per lavorare nell'industria automobilistica, sempre più crescente a quell'epoca.



STEVEN TYLER. È un cantante, pianista e attore statunitense di origini calabresi. È figlio del musicista Vittorio Tallarico il cui padre, Giovanni, era di Cotronei (KR). Spazia in diversi generi musicali: rock, country, blues. Canta e suona vari strumenti: pianoforte, armonica a bocca, flauto, percussioni, chitarra e basso.



Nel 2010 Tyler ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Cotronei, paese che visitò per la prima volta nel 2013 e dove incontrò i suoi parenti da parte del padre.



Fu molto entusiasta dell'accoglienza che Cotronei gli tributò e dopo questa entusiasmante esperienza, volle andare a visitare i famosi sassi di Matera.



5. MUSICA, MAESTRO!

A conclusione di questa carrellata di cantanti e musicisti calabresi, è doveroso ricordare, alcune iniziative che si organizzano per diffondere la cultura artistica e musicale nella nostra regione.



A Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria ogni anno in estate si organizza il **FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ**, importante rassegna di musica che riscuote grande successo. Nato nel 1981, il Festival ogni anno annovera artisti di fama mondiale e pertanto questa manifestazione non ha nulla da invidiare ad altre simili più conosciute.



Dal 1998 a Caulonia (RC), si organizza il **KAULONIA TARANTELLA FESTIVAL**. È una manifestazione di canzoni, musiche e danze tutte dedicate esclusivamente alla tarantella, tipico ballo del Sud Italia, in particolare della Calabria.



Il nome di questo ballo ha origine dalla tarantola, il pericoloso insetto che, quando morde, provoca il gesto istintivo di saltare, proprio come si deve fare per eseguire correttamente il ballo della tarantella.

*Antonio Ligabue.
Leopardo morso da una tarantola.*



La tarantella fu il ballo prescelto da Jole Santelli quando festeggiò la sua elezione a Governatrice della Calabria, prima donna in questa regione ad avere tale incarico. Quei balli furono tra gli ultimi momenti felici della sua esistenza per il fatto che dopo solo otto mesi dalla sua elezione, morì il 15 ottobre 2020.

Come in ogni dove, anche in Calabria la musica è utilizzata per creare un ambiente idoneo ad ogni evento gioioso che si vive socialmente. Le bande musicali si esibiscono là dove si svolgono manifestazioni e feste di ogni genere.



In montagna o al mare, in città o nei piccoli paesi, qualunque sia il tipo di manifestazione, culturale o sociale, c'è sempre lo spazio per un momento musicale. Così avviene al **FESTIVAL DEL PEPERONCINO** di Diamante come anche al **FESTIVAL DELLA MUSICA** di Cariatì.



Nelle **FESTE RELIGIOSE**, in onore della Madonna, del santo patrono o del Signore Gesù, c'è sempre una parte dedicata alla musica. La banda musicale accompagna le processione e nella serata conclusiva della festa un gruppo musicale si esibisce nella piazza principale.





Sia nel sacro che nel profano, la musica e il canto hanno avuto un ruolo importante nelle comunità calabresi. Molti canti religiosi popolari hanno animato le liturgie nelle chiese, specialmente durante la settimana santa quando con canti appropriati e per intere giornate si venerava Gesù morto.



Kaligula, nota discoteca sul litorale jonico catanzarese.



In tutta la regione ci sono luoghi dove la musica occupa un ruolo fondamentale, come le discoteche o anche tanti eventi culturali e di feste che si organizzano in ogni dove, specie nelle sere d'estate.

A Cerisano (CS) dal 1994 si svolge il **FESTIVAL DELLE SERRE**, manifestazione della durata di circa una settimana e interamente dedicata alla cultura, all'arte, agli spettacoli, al teatro e naturalmente alla musica. Tutte le serate, infatti, sono riempite di molti vari spettacoli di ogni genere musicale.

